

Si tratta del quadro concettuale della riforma Pnrr, che dovrà essere attuata entro il 2026

# Contabilità accrual nella p.a.

## Fino al 30/4 stakeholder possono inviare idee e contributi

DI MAURO BELLESIA

**E**' in consultazione pubblica il primo passo del nuovo sistema unico di contabilità economico-patrimoniale "accrual" di tutte le Pubbliche Amministrazioni, enti territoriali compresi. Trattasi del quadro concettuale della riforma 1.15 del PNRR, che dovrà essere attuata entro l'anno 2026.

L'obiettivo è quello di implementare un sistema di contabilità basato sul principio accrual, unico per il settore pubblico, in linea con il percorso già delineato a livello internazionale ed europeo per la definizione di principi e standard contabili (IPSAS/EPAS) e in attuazione della Direttiva 2011/85/UE del Consiglio europeo. Il nuovo assetto contabile accrual costituisce un supporto essenziale per gli interventi di valorizzazione del patrimonio pubblico, grazie ad un sistema di imputazione, omogeneo e completo, del valore contabile dei beni delle P.A.

Il quadro concettuale è il frutto del lavoro di una apposita Struttura di gover-

nance composta da una Commissione indipendente - Standard Setter Board (SSB), un Comitato direttivo, un Gruppo di consultazione ed una Segreteria tecnica. Il Comitato direttivo, presieduto dal Ragioniere generale dello Stato, ha funzioni di iniziativa e di indirizzo delle attività dello SSB e approva i principi e gli standard contabili da questo elaborati.

E' previsto anche un insieme di regole vincolanti e procedure formali volte a definire il corretto processo di statuizione degli standard contabili (due process) ispirato a criteri di trasparenza e di apertura ai contributi dei portatori di interessi (stakeholders) e include le fasi di programmazione delle attività, elaborazione delle proposte e consultazione pubblica.

I lavori sono già iniziati da più di un anno ed ora la Struttura di governance ha recentemente concluso la fase di elaborazione tecnica del Quadro concettuale, che rappresenta una guida teorica per la definizione dei successivi standard contabili.

I punti principali sono:

- i principi della rendicontazione economica, patrimoniale e finanziaria per finalità informative generali (P.2);
- i documenti finanziari e le finalità informative generali (1.1);
- il bilancio di esercizio e la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, del risultato economico e dei flussi di cassa (1.3);
- gli obiettivi della rendicontazione (rendere conto dei risultati non solo in forma contabile ma anche in termini di quantità e qualità dei servizi erogati e supportare i processi decisionali, 1.4, 1.5 e 1.18);
- gli utilizzatori delle informazioni o stakeholders (1.6 e segg.);
- le informazioni deducibili dalla situazione patrimoniale (1.14), dai proventi, ricavi, costi e oneri della gestione (1.15), dai flussi di cassa (1.16);
- importanza della programmazione nelle P.A. (1.17);
- valutazione della sostenibilità delle finanze e delle politiche pubbliche (1.19);

- i postulati o principi generali di redazione dei documenti finanziari: significatività, rappresentazione veritiera e corretta, prudenza, verificabilità, comprensibilità, comparabilità, tempestività, continuità (2.4 e segg.);

- i vincoli all'informazione: rilevanza, costi-benefici, bilanciamento tra i postulati (2.36);

- gli elementi del bilancio di esercizio: attività, passività, patrimonio netto, proventi e ricavi, costi e oneri (3.2);

- i criteri di valutazione delle attività e delle passività (4.1 e segg.);

- la presentazione delle informazioni, intesa come processo di selezione, collocazione e organizzazione (5.1 e segg.);

- pubblicità e trasparenza (5.28).

Una precisazione è d'obbligo. Il sistema contabile economico-patrimoniale fornisce la principale base informativa per la rendicontazione finanziaria. Ma attenzione, nel nuovo assetto contabile "accrual" l'espressione rendicontazione finanziaria è utilizzata come

sintesi dell'espressione estesa rendicontazione economica, patrimoniale e finanziaria, con un significato ben più ampio di quello che tradizionalmente si attribuisce nel contesto della contabilità finanziaria attualmente adottata nelle P.A. in Italia. Il quadro concettuale è stato posto in consultazione pubblica sul sito del Ministero dell'economia, dal 1/3/2022 al 30/4/2022, nella sezione "Contabilità Accrual - Direttiva 2011/85/UE".

Pertanto, fino al prossimo 30 aprile tutti gli stakeholder interessati alla futura implementazione della riforma contabile possono trasmettere pareri e/o contributi.

© Riproduzione riservata



## Concessioni balneari, ecco una via d'uscita: Chioggia con la mappatura punta a una pianificazione strategica e ambientale al passo con le sfide

DI GIANLUCA PESCE  
E ANDREA DALL'OVA

**L**'intenzione del governo di riformare il sistema delle concessioni balneari ha immediatamente messo in subbuglio i titolari di stabilimenti e quindi, indirettamente, gli amministratori comunali, che poi devono gestire le proteste dal punto di vista politico. Una soluzione per uscire dall'impasse e trasformare un problema in una soluzione vantaggiosa però esiste, ed è quella che può mettere d'accordo tutti: pagare sì ma pagare il giusto.

Bisogna partire da un assunto: il governo ha deciso di intervenire e conformare la gestione dei canoni a quanto richiesto dall'Unione Europea e confermato da due sentenze del Consiglio di Stato. Nonostante il percorso sia irto di ostacoli, la riforma con tutta probabilità vedrà la luce e con essa l'aumento delle tariffe dei canoni di concessione.

Dopo i due pronunciamenti di novembre dell'organo di appello della giustizia amministrativa (le sentenze 17 e 18 del 2021) Draghi ha deciso di utilizzare lo strumento della legge delega e dei decreti legislativi per disciplinare nel merito ogni singolo aspetto della riforma. Un percorso lungo che vedrà diversi passaggi ed

emendamenti parlamentari per definire la cornice entro la quale il governo può intervenire.

Nonostante ciò, i balneari hanno iniziato a mobilitarsi e, in qualche caso, a inscenare azioni di protesta. Non senza qualche ragione. Perché se è vero che le proroghe degli anni passati hanno in qualche modo congelato i canoni, è anche vero che i territori dati in concessione hanno subito mutazioni morfologiche e di estensione.

Una possibile via d'uscita politica dall'impasse per i comuni può essere la proposta di calcolare con precisione l'estensione di territorio data in concessione e applicare il canone solo su questo dato aggiornato. Di più, i comuni possono oggi eseguire aggiornamenti periodici delle mappe che consentono non solo, e non tanto, l'applicazione corretta dei canoni ma soprattutto la pianificazione di interventi di messa in sicurezza dei litorali e, più in generale, di gestione strategica del territorio.

Tra i comuni che hanno intrapreso questa strada c'è quello di Chioggia, che ha circa 140 concessioni nel suo

territorio. «È fondamentale partire da una nuova linea di costa, strutturale e aggiornata alla situazione adeguata ai cambiamenti meteo-marini e di erosione della spiaggia, per rivedere le concessioni e ragionare sugli spazi reali, che si declinano, ad esempio, in necessità di sabbia per il ripascimento, sul calcolo del canone concessorio da versare e sulla Tari, rispetto agli effettivi metri occupati», ha dichiarato l'assessore al Demanio turistico, Serenda De Perini.

Chioggia si era mossa per tempo e aveva già avviato la mappatura del territorio e la definizione precisa della linea di costa. Lo ha fatto affidandosi a K-Space, la soluzione Kibernetes che utilizza strumenti ad alta tecnologia, come le rilevazioni satellitari e la loro successiva elaborazione digitale, i cui risultati sono poi analizzati da esperti che poi forniscono all'ente uno studio puntuale e carte aggiornate.

Il lavoro è consistito nella mappatura delle concessioni demaniali, completa di tutti i dati per ogni concessione e fornita al Comune in cartografia digitale su Gis; nello studio

della linea di costa, con il calcolo del trend degli ultimi cinque anni e l'indicazione dei punti di regressione o avanzamento della battigia. Uno studio che è servito per avere riscontro degli effetti, positivi e negativi, delle opere antropiche che sono state costruite sul territorio. Inoltre, il lavoro ha portato alla definizione della nuova linea di costa di riferimento da usare nelle carte tecniche, in sostituzione di quella precedentemente usata nel Piano Particolareggiato dell'Arenile, risalente al 2009.

Oggi Chioggia ha quindi una fotografia reale e corretta dello stato delle coste e una prospettiva di come potrebbe mutare.

E quindi può già da ora pensare agli interventi da realizzare nel futuro: non solo la ridefinizione delle tariffe dei canoni ma soprattutto interventi di tipo ambientale.

Nella situazione del comune veneto, ci sono tanti comuni italiani. Per questo la scelta intrapresa può essere un modello che tanti amministratori possono replicare nei loro comuni. Un modo per anticipare i problemi e proporre una via d'uscita che consente da un lato ai balneari di pagare il giusto, dall'altro al Comune di avere nuovi introiti e soprattutto uno strumento di pianificazione strategica e ambientale al passo con le sfide a cui andremo incontro.

© Riproduzione riservata

**Il comune si è affidato a K-Space, la soluzione Kibernetes che utilizza strumenti hi-tech, come rilevazioni satellitari elaborate digitalmente**